**I DOMENICA DI AVVENTO**

**ANNO A**

***Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 24,37-44)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca,e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo”.*

La Parola Avvento ci porta a riflettere sul tema dell’attesa; essa infatti deriva dal latino “adventus” (= venuta) e significa letteralmente “Dio viene a noi”.

Nella liturgia possiamo rinvenire un duplice carattere dell’avvento: è sia il tempo della preparazione al Natale, la nascita di Gesù Cristo nella nostra storia umana di oltre 2000 anni fa, sia il tempo di attesa del ritorno di Gesù alla fine dei tempi quando Dio sarà tutto in tutti.

L’avvento inizia quattro settimane prima del Natale, per questo in tutte le Chiese vedrete una corona formata con quattro candele detta anche corona dell’Avvento.

Oggi accenderemo la prima candela viola che si chiama candela della Profezia e ci ricorda che la venuta di Gesù fu profetizzata molti anni prima della sua nascita. Il colore viola rappresenta la regalità, perché Gesù è il Re dei Re. E’ considerata anche la candela della speranza, perché chi attende fiducioso è una persona che spera sempre.

Se abbiamo sottolineato come l’Avvento sia il tempo dell’attesa, dobbiamo anche ricordare che l’attesa cristiana non coincide con un atteggiamento di passività, per far passare il tempo ma un’attesa vigile

Gli uomini, ai tempi di Noè, presi dalle faccende quotidiane non si accorgono e non sanno leggere gli accadimenti. Anche la costruzione dell’Arca non li smuove dalla loro indifferenza verso Dio. Allo stesso modo anche oggi, come ai tempi di Noè, viviamo per la maggior parte intenti alle soddisfazioni terrene, dalle quelle più superficiali e piccole a quelle più importanti che ci coinvolgono più profondamente. Gesù con le sue parole non si focalizza su una denuncia moralistica della vita ai tempi di Noè ma denuncia il fatto che le persone non si interrogavano sul senso della storia e della vita, non si preoccupavano di ciò che era essenziale vivendo come addormentati dall’inseguimento del benessere e della felicità individuale.

Il diluvio quindi li travolse tutti: allo stesso modo, anche la venuta del Figlio dell’uomo sarà un evento improvviso, inatteso. Questa venuta attraverserà le relazioni quotidiane e dividerà le persone in due gruppi: alcuni saranno presi e quindi avranno parte alla salvezza, altri saranno lasciati al loro cammino di perdizione.

Quindi ecco l’invito di Gesù a “vegliare”.

Chi sono oggi coloro che sanno vegliare secondo l’invito di Gesù?

Sono coloro che in una situazione complessa, difficile, come la nostra, sono capaci di non smarrirsi, perché tengono fissi gli occhi su Gesù.

La venuta di Gesù in mezzo a noi ci ricorda anche che la vera speranza è inseparabile dalla carità.

Il mondo se va in rovina, per il raffreddarsi della carità, per l’individualismo come ci suggerisce il Vangelo, dobbiamo allora pensare che la salvezza dell’umanità è un fatto e un atto d’amore.

Che cosa ci dice quindi Gesù oggi?

Ci dice di vedere i segni di speranza nella creazione, rimanere in comunione con tutta la natura e vegliare con il nostro amore in particolare sugli altri.

Quindi il “vegliate” ci dice che dobbiamo fare in modo di non raffreddare mai la nostra carità.

Vegliando e amando saremo sempre preparati alla venuta del Signore e lo accoglieremo con gioia e senza paure.